

il rapporto

Sono soprattutto famiglie con bambini piccoli e anziani le due fasce di popolazione più colpite dalla crisi. Crescono i nuclei dove si soffre per carenza di cibo. Il record negativo tocca alla Campania, dove i poveri sono il 13% della popolazione, con un aumento del 56% nell'ultimo biennio. Ma anche il Nord ora è a rischio

L'Italia che tende la mano Un milione di poveri in più

Cresciute di un terzo nel 2012 le persone che soffrono la fame

DA ROMA ALESSIA GUERRIERI

Sono sempre di più gli italiani che chiedono aiuti alimentari. Un pasto caldo nelle mense dei poveri o un pacco viveri dove i prodotti per l'infanzia e per gli over 65 stanno diventando una costante. Due fasce, quella delle famiglie con bambini piccoli e degli anziani, che più di tutte soffrono la carenza di cibo in casa. La crisi, dunque, ricade pesantemente su di loro, ma non risparmia davvero nessuno, soprattutto nel Meridione e nelle isole. Il trend di crescita in Italia in meno di due anni ha raggiunto la doppia cifra: +33% dal 2010, quasi un milione di poveri in più. Tanti ne ha stimati l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), l'ente collegato al ministero delle Politiche agricole, che attraverso la rete delle organizzazioni caritative distribuisce ogni anno 100 milioni di euro di alimenti prodotti in eccedenza agli ormai 3,6 milioni di indigenti.

Nel nostro Paese sono in media 6mila ogni 100mila abitanti, ma il rapporto diventa ancora più inquietante quando si arriva in Campania, dove si sale a 13mila ogni 100mila cittadini, visto che i bisognosi qui sono cresciuti di 285mila unità in dodici mesi

(+56%). Il Sud, ma anche le periferie delle grandi città nel Lazio, in Lombardia o in Emilia Romagna, sono proprio i centri in cui si concentra la popolazione che non ha abbastanza da mangiare. Risultato? Lunghe file davanti alla Caritas, al Banco Alimentare, alla Croce Rossa Italiana, al Banco delle Opere di Carità, alla Comunità di Sant'Egidio. Nel solo 2012 gli interventi alimentari nelle 15mila strutture sparse lungo lo Stivale sono saliti fino a quota 126 milioni; uno su dieci ha riguardato un bambino sotto i cinque anni e quasi due su dieci i pensionati. I 380mila bimbi indigenti si trovano per lo più nelle regioni meridionali (Campania e Sicilia raggiungono da sole il 40% del totale); stesso discorso per i 508mila over 65 poveri: più di un terzo vive tra Basilicata, Campania e Molise e uno su cinque nelle isole. Ma dal 2014, se l'Europa non farà dietrofront sul taglio dei fondi previsti per le eccedenze alimentari da distribuire agli indigenti, si rischia di veder crescere il numero dei bisognosi e non poter far più così tanto per loro. Gli aiuti comunitari, tranne qualche picco di 120milioni di euro, non hanno mai superato i cento milioni l'anno (nel 2012 sono scesi a 95); «una cifra pari a quella che si dovrebbe cercare di trovare tra due anni per far funzionare un fondo nazionale», dice il mi-

nistro per le Politiche agricole Mario Catania, se a Bruxelles «dovesse prevalere l'egoismo finanziario di certi Paesi» come la Germania. L'Ue pensa di sostituirlo, con fondi dimezzati, all'interno di un programma "sui generis" di coesione sociale, ma che non avrebbe più la stessa efficacia. Senza aiuti alimentari molte delle strutture caritative però sarebbero costrette a chiudere i battenti, visto che il circuito Agea copre circa il 60% dei



prodotti distribuiti nella loro rete. «Il cibo spesso è il solo mezzo che assicura un contatto diretto con le persone che vivono in situazioni di estrema povertà e ai margini della società civile» gli fa eco poi Francesco Marsico. I welfare nazionali spesso non sono in grado di soddisfare le esigenze primarie, continua il vicedirettore di Caritas Italiana, «le istituzioni europee hanno una grande occasione per dimostrare senso di unità e il

perdurare del modello europeo voluto dai fondatori». Il programma Ue è «un ottimo esempio di sussidiarietà reale e di incontro pubblico-privato», assicura Catania, ma è anche «l'unico strumento forte che abbiamo» per contrastare l'indigenza assoluta. Perciò «il nostro impegno sarà massimo», perché il progetto sia rifinanziato oltre il 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

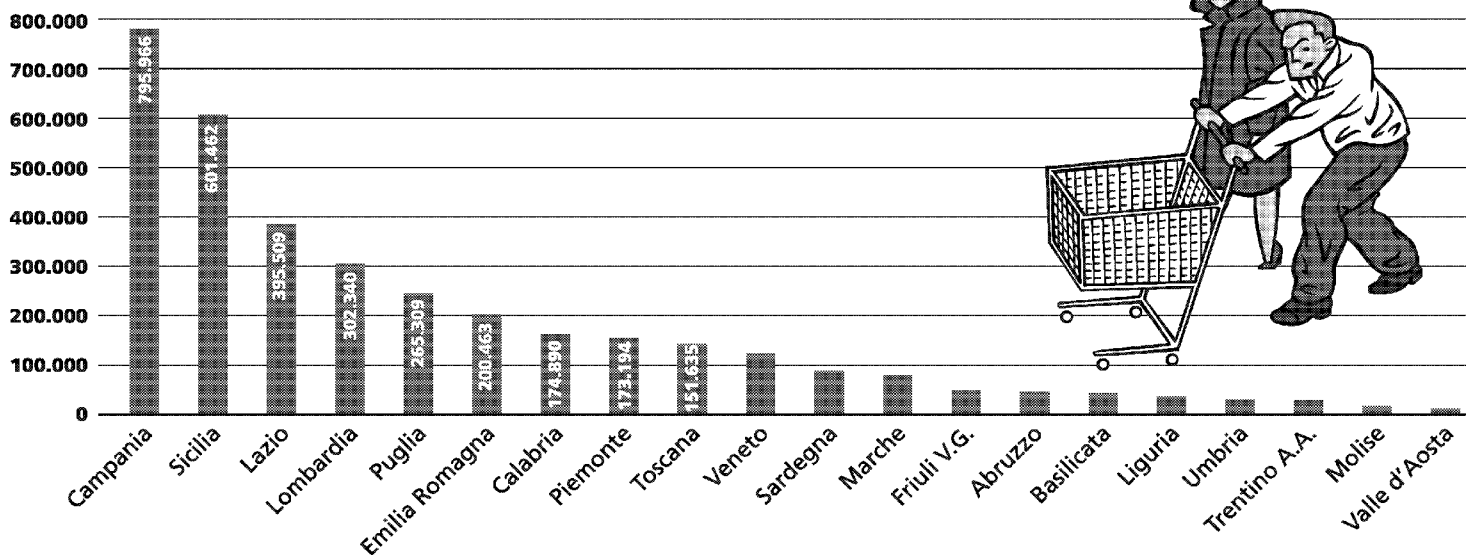
IL MINISTRO PASSERA

UN MILIONE DI TONNELLATE DI CIBO AL MACERO DA RECUPERARE

La povertà si combatte non solo aumentando gli aiuti alimentari, ma anche riducendo gli sprechi. Ci sono infatti tonnellate di cibo che per difetto di produzione (confezioni sbagliate o difettose) o prossimo alla scadenza finisce invece al macero. E di questo tema la politica «vuole e deve occuparsi». Uno scenario, quello descritto dal capo del dicastero dello Sviluppo Economico Corrado Passera, che dovrebbe ancor più far riflettere alla luce dei «dati allarmanti» presentati da Agea. C'è una tendenza all'aumento dei poveri in Italia, dice, ma «circa un milione di tonnellate di cibo viene sprecato all'interno della filiera agroalimentare». Ciò può essere evitato. Già nel decreto Sviluppo, così sottolinea, con l'articolo 58 «abbiamo predisposto meccanismi di recupero e un fondo nazionale per gli indigenti nel malaugurato caso in cui l'Unione Europea dovesse tagliare gli aiuti». **(A.Guer.)**



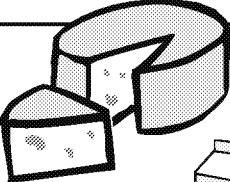



L'ITALIA DEI POVERI



L'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), che distribuisce ogni anno 100 milioni in euro di alimenti in eccedenza alle organizzazioni caritative, calcola che nel nostro Paese gli indigenti siano in media 6mila ogni 100mila abitanti

PRODOTTI DISTRIBUITI NEL 2012 (T. = tonnellate, L. = latte)

Prodotti con cereali per adulti		Pasta	T. 22.057,76
		Biscotti	T. 4.377,00
Prodotti con cereali per bambini 0-5 anni e per anziani		Pastina	T. 5.514,44
		Biscotti per l'infanzia (solubili)	T. 827
Prodotti con riso per adulti		Riso	T. 14.506,00
Altri prodotti inseriti nella Pianificazione		Confettura di frutta	T. 1.136,53
		Olio di semi di girasole	T. 3.228,70
		Polpa di pomodoro	T. 5.701,85
		Legumi in scatola	T. 3.650,00
Formaggi DOP con proteine > 30%		Grana Padano, Parmigiano Reggiano	T. 2.006,78
		Pecorino Romano DOP	T. 1.005,56
Formaggi DOP con proteine < 30%		Pecorino Toscano DOP	T. 102,25
		Montasio DOP	T. 96,63
		Asiago d'allevo DOP	T. 106,15
		Provolone Valpadana DOP	T. 783,2
		Fontina DOP	T. 92,2
Latte e altri derivati		Latte UHT	L. 18.971.928